

Far rivivere la storia attraverso le emozioni.

Corrispondenze 1138: lettere dall'inferno a casa degli studenti di Monza



È la proposta che il Liceo Valentini ha pensato per i suoi studenti per il giorno della Memoria, curata dai docenti Laura Riva e Makio Manzoni.

L'idea nasce dalle lettere che il partigiano monzese Carlo Prina, martire di Fossoli, scrisse alla moglie Elena durante i 5 mesi della sua prigionia, miracolosamente arrivate a Monza, e oggi preziosamente custodite dalla nipote, Laura Ambrosini.

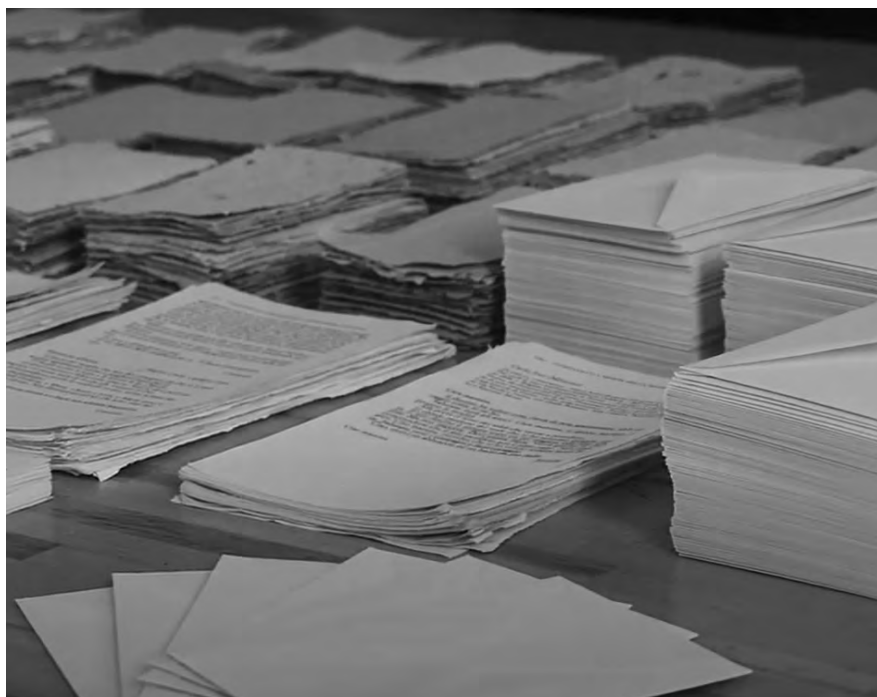
Fogli di carta sottilissimi e fragili, per mandare un bacio alle tre figlie o per chiedere qualche sigaretta, un po' di sale, una fotografia. Ordinaria, commovente umanità.

Un addio scritto su pezzetti di carta

Da qui l'idea, regalare a ogni studente una lettera diversa, tratta dall'originale di un deportato, un internato militare o un condannato a morte della Resistenza europea. Parole senza mai ombra di odio o rancore ma gratitudine, speranza, amore per la libertà e la giustizia.

Nasce così "*Corrispondenze 1138*" il progetto ben riuscito con cui 1138 lettere sono state spedite ai 1138 studenti del Liceo. Coinvolte solo poche classi per la realizzazione pratica e mistero assoluto per tutti gli altri che si sono visti arrivare a casa, tra dicembre e gennaio, al proprio nome e cognome una busta, con l'intestazione della scuola. All'inizio qualcuno ha anche provato una certa sorpresa e preoccupazione. All'interno lettere scritte dai lager, dalle carceri, dai luoghi di tortura dove i partigiani hanno scontato la loro pena per aver abbracciato la causa della Resistenza, pagandola con la vita. Lettere di uomini e donne, soprattutto giovani, che hanno scritto alle mogli, ai mariti, alle fidanzate, ai genitori, ai figli, agli amici, a tutti coloro che consapevolmente non avrebbero più rivisto, poco prima di morire.

Un ultimo saluto, un ricordo, un addio scritto su pezzetti di carta ormai ingialliti da più di settant'anni, che adesso hanno ripreso vita nelle mani degli studenti che inaspettatamente le hanno ricevute, ognuno nella propria casella postale.



Un qualcosa, di certo, inedito e forte

Solo il 27 gennaio gli studenti direttamente coinvolti hanno svelato il mistero raccontando ai compagni le ragioni del percorso. Un gesto inconsueto, insolito, come può essere fuori moda e bellissimo ricevere una lettera inattesa, ma con un forte valore simbolico. Così ogni studente ha ridato anima a quelle parole, voce a quei ricordi, un volto a quei saluti dolorosi e strazianti. Lettere riscritte da alcuni alunni, in gran segreto, e poi rispedite su un foglio di carta da lucido come a poter rivelare in trasparenza il passato che vogliamo cercare. Oltre al testo della lettera, la busta conteneva anche un foglio di carta riciclata creata dagli stessi studenti, usando la carta “di scarto” dei loro errori, delle tavole sbagliate, degli schizzi e degli scarabocchi, che con la loro creatività artistica l’hanno rigenerata. Questo foglio di carta riciclata era lasciato in bianco per segnare “un nuovo inizio”, su cui poter rispondere simbolicamente alla lettera stessa e riscrivere una storia nuova.

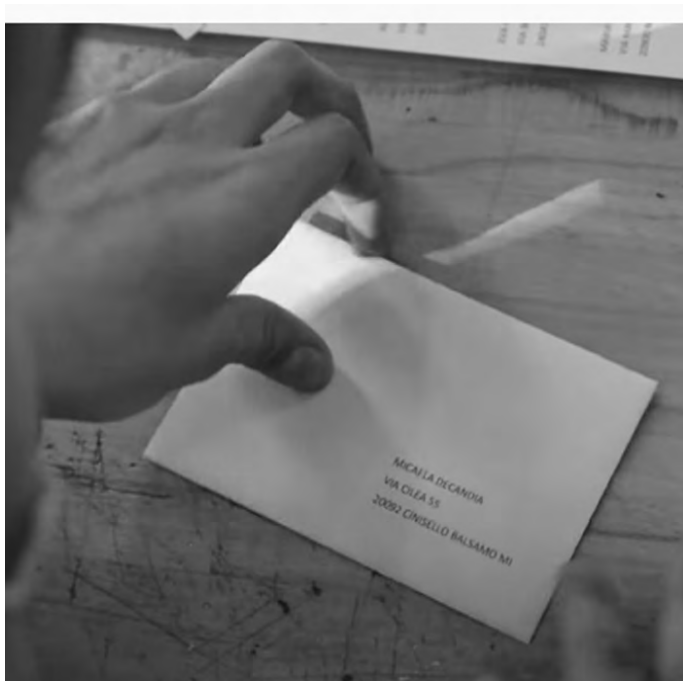
Sicuramente un 27 gennaio alternativo e rivitalizzato da sentimenti veri. Curiosità, sorpresa, gioia, mistero, stupore, ma anche ansia, confusione, inquietudine perché le parole scritte erano molto forti; tristezza, rabbia, poi entusiasmo e disorientamento per qualcosa di inedito. Sono stati tanti i sentimenti che hanno provato i ragazzi dopo la lettura, che ha avuto certamente un impatto forte su tutti gli studenti.

I toccanti commenti dei ragazzi

“L’idea di rendere la lettera appunto come se fosse realmente stata inviata, senza nessuna informazione sul progetto ha fatto sembrare di essere realmente i destinatari di quella lettera, di vivere quel periodo storico e sembrava di conoscere quasi la vittima di simili atrocità. L’idea di una lettera spedita dal passato, come se fosse un ritardo lungo più di 70 anni, non fa solo “ricordare” un anniversario ma anche “vivere” ciò che vivevano i destinatari stessi di quelle lettere; il dolore che potevano provare è indelebile e lo stiamo vivendo ancora, come congelati in un trauma storico non ancora del tutto risolto”.

Come questo sono tanti i commenti con cui i ragazzi hanno riflettuto su questo insolito e spiazzante esperimento. *“Ho provato un senso di strazio, perché mi sono immedesimata nella famiglia che ha ricevuto la lettera. Sapere che il proprio figlio o fratello sicuramente morirà, dev’essere un dolore enorme”.* E ancora *“Ho provato gioia perché sono molto felice che la mia scuola abbia avuto questa bellissima iniziativa”.* *“È stato davvero interessante trovare il modo di unire arte, memoria e Storia. È qualcosa di straordinario”.*

È stato impressionante realizzare che quelle mille e passa lettere, tutte autentiche e vere, abbiano fatto riflettere su un pezzo di storia partigiana. *“Emozionante ricordare e commuoversi leggendole e mettendosi un*



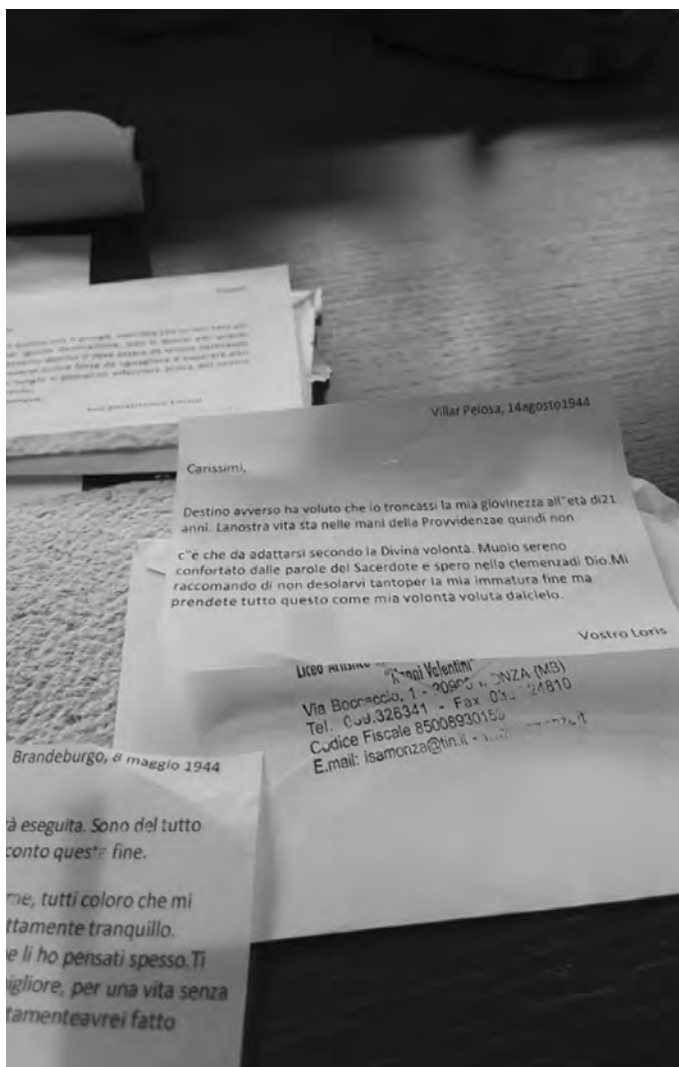
po' nei loro panni, sapere cosa provavano". E parliamo di uomini di lotta che per una volta non erano pagine di storia lontane, ma voci vicine, vite quotidiane con amori sospesi e famiglie spezzate: "le loro parole sono forti perché loro hanno provato la solitudine, la discriminazione, la paura, il dolore sia fisico che emotivo". Storia reale di cui questi studenti del 2022 hanno risentito l'eco con la voglia di mettersi in gioco concretamente per fare qualcosa che arrivasse a tutti e smuovesse dentro qualcosa...

La voglia, dentro, di fare qualcosa

Cosa ha lasciato questo progetto? Rispondono ancora loro, gli studenti *"empatia, solidarietà, consapevolezza e speranza che questa situazione non accadrà più"*. *"Questa iniziativa è stata realizzata per dare voce a quelle anime che allora non potevano farci nulla e dovevano subire e questa ricorrenza ci serve per capire che prima o poi potranno rifarlo"*. *"Mi ha fatto capire che nonostante il tempo passi molto velocemente, niente viene cancellato se lo si porta avanti con tutta la forza di volontà!"*.

E la scuola, questo Liceo, è riuscito a dare un'anima umana alla Storia con sensibilità e senso di unione e di collaborazione, con tanta voglia di impegnarsi nel realizzare qualcosa di originale e importante che ha ripreso corpo e vita in ognuno di loro.

Maria Grazia Guerrisi



Milena Bracesco: così ho partecipato al lavoro del Liceo Valentini

Milena Bracesco, vice presidente della sezione Aned di Sesto San Giovanni-Monza e figlia di Enrico morto ad Hartheim, è stata ripetutamente intervistata dagli studenti del Liceo artistico Nanni Valentini in preparazione della loro iniziativa "Corrispondenze 1138". Queste le sue impressioni.



Per me sono iniziati lo scorso ottobre 2021 i contatti con la prof. Laura Riva del liceo artistico Nanni Valentini di Monza. Prima con un collegamento video, per poi continuare in sede con una classe della professoressa Beretta, con un'altra del prof. Makio Manzoni e con una della professoressa Alessandra Vergani e poi ancora una quinta volta con una classe del prof. Manzoni. Ho conosciuto durante tutti que-

sti incontri oltre un centinaio di studenti che mi hanno fatto prendere coscienza di quanto straordinario e ricco di significato fosse il lavoro di ricerca che stavano preparando.

Alcune interviste si sono svolte nei laboratori mentre i ragazzi preparavano la carta su cui poi hanno scritto le lettere, altre in classi dove i loro sguardi investigatori e le loro domande sempre precise hanno scavato nella mia vita di figlia

e di ex studentessa cresciuta senza un padre, la cui assenza mi ha segnato profondamente.

La sua storia, la storia di mio papà Enrico che ho solo in parte potuto ricostruire nel corso degli anni, la condivido con questi giovani affamati di notizie, curiosi di capire, desiderosi di avere una chiave di lettura per il loro presente, con le difficoltà dei nostri tempi. Hanno ricercato testi da cui trarre il materiale per le lettere, hanno scelto i pensieri secondo loro più toccanti e li hanno riscritti su carta fatta a mano, li hanno imbustati in 1.138 lettere (tante quanti sono gli studenti del Valentini) per il 27 gennaio quando ognuno di loro si è visto recapitare dalle Poste la preziosa busta. Un gesto antico, ricco di significati su cui riflettere e immedesimarsi.

Il 5 maggio anniversario

della liberazione del campo di Mauthausen hanno accolto il mio invito a presentare in Provincia di Monza e Brianza il loro straordinario lavoro.

Quindi hanno costruito una busta in legno di 2 metri per 1,50 con sovrainpresse le parole di un ragazzo che allora aveva solo 14 anni che manda l'ultimo saluto ai genitori.

Ora questo monito è sistemato nell'atrio dell'edificio della Provincia e tutti lo possono leggere, in quanto quella è la casa dei Comuni, così è stata definita dal Presidente la nostra Provincia.

Quel 5 maggio oltre 5 scuole della Brianza hanno presentato i propri lavori sulla deportazione. Una data importante, davvero condivisa con tanti studenti. Ho presentato il lavoro del Valentini leggendo la seconda parte del Giuramento di Mauthausen in quanto il loro lavoro risponde pienamente al grido di "aiuto" lanciato sulla piazza dell'appello alla liberazione del campo.

Tutto quanto lo si può visionare sul canale YouTube.

Milena Bracesco

